

Così si tradisce lo spirito dell'Europa

DOPO IL CASO FINCANTIERI-STX

LA LETTERA

Non tradire l'idea di Europa

di **Annamaria Furlan**

Caro Direttore, con il nazionalismo economico ed il protezionismo si sta inquinando il futuro dell'Europa e non si fa molta strada.

Ha ragione Adriana Cerretelli che su Il Sole 24 Ore qualche giorno fa ha giustamente annotato che nella vicenda Fincantieri in gioco c'è la salvaguardia dell'Europa "imperfetta" che oggi abbiamo e che possiede oltre ad una moneta, un mercato unico e «regole chiare e da rispettare sulla politica della concorrenza».

Ma se c'è un invitato di pietra in queste giornate convulse di scontro politico tra Francia ed Italia è proprio l'Europa e le sue istituzioni, assolutamente silenti, ferme in un immobilismo davvero imbarazzante. Dove è finita la solerzia della Commissione Europea nel richiamare i Paesi al rispetto dei vincoli capestro del fiscal compact o a salvaguardare più volte i principi della libera concorrenza nel settore dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia?

Questo è l'aspetto più preoccupante e, diciamo, desolante della "querelle" sui cantieri di Saint Nazaire, dove si gioca una battaglia di equilibri diplomatici, che stanno mettendo a rischio l'industria della difesa europea e l'intenzione più volte rilanciata di costruire una sicurezza comune. Sia chiaro: non ci sorprende il "macronismo" francese, il suo istinto dirigista, statalista, sovranista, appoggiato da tutto il sistema-paese, compreso una parte dei sindacati transalpini che hanno ventilato possibili ripercussioni per l'occupazione dopo la scalata di Fincantieri.

Macron, del resto, lo aveva detto con chiarezza in campagna elettorale che avrebbe rimesso in discussione la fusione tra Fincantieri e Stx, così come non sorprende la sua posizione nazionalista sulla Libia, sugli immigrati e persino sulla messa in discussione dell'altavelocità tra Lione e Torino. Ancora una volta si dimostra come il confine tra sostenitori del libero mercato e statalisti sia molto labile quando si tratta di difendere i propri interessi nazionali.

Sorprende, piuttosto, che altri Paesi europei, a partire dalla Germania, non abbiano compreso che erigere barriere intorno alle imprese, arroccarsi dentro i confini nazionali è il grimaldello per scardinare definitivamente il progetto di una casa comune europea. Ha ragione il Presidente del Parlamento Europeo, Tajani: l'interesse nazionale non inserito nel contesto europeo ci rende marginali e questo vale per la Francia, per la Germania come per l'Ita-

lia. Nessun Paese europeo può reggere con i grandi protagonisti della scena globale. Ecco perché bisognerebbe "sprovincializzare" anche il dibattito nel nostro Paese, dimostrando più coesione sociale e di essere davvero un sistema-paese, non dividersi polemicamente su chi ha fatto meglio o peggio in questa vicenda. Serve a poco minacciare di fare in futuro come la Francia o rimuginare sugli errori del passato, quando la politica, insieme al nostro sistema finanziario e capitalistico, non hanno saputo purtroppo difendere i nostri "asset" strategici nella siderurgia, nelle telecomunicazioni o nel settore alimentare.

Cerchiamo per una volta di volare alto, senza per questo fare passi indietro. È evidente: ci aspettiamo un chiarimento politico tra i ministri francesi e quelli italiani ed un accordo che possa rilanciare un progetto comune dal punto di vista produttivo ed operativo. Fincantieri è una azienda solida, autenticamente europea, con una grande capacità di innovazione tecnologica, dove anche il sindacato ha sempre avuto una linea responsabile e di partecipazione, anche nei momenti più difficili. Questa è l'assicurazione che il Governo italiano deve poter dare al Governo francese, chiamato anch'esso ad una scelta responsabile. La cantieristica francese avrà tutto da guadagnarci con una integrazione con Fincantieri.

L'Europa si costruisce valorizzando le potenzialità industriali, occupazionali e di mercato, mettendo al centro gli interessi delle persone e del lavoro. Questa è oggi la scommessa da rilanciare. Se invece qualcuno difende solo il proprio orticello, pensando di ricavarne un maggiore consenso politico, divide ulteriormente questa Europa già minata dalla Brexit e dalla scarsa solidarietà sull'accoglienza dei profughi. Sarebbe il colpo mortale al sogno cui noi non rinunciamo della costruzione degli Stati Uniti d'Europa, il vero argine ai populismi, alla xenofobia ed alla via pericolosa e senza ritorno dei nazionalismi.

Segretario Generale **Cis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

